

e contro la Serbia; e viceversa l'intervento dell'Italia nella guerra antigermanica è stato considerato come poco meno che una sventura nazionale da certi frenetici nazionalisti jugoslavi.

Ma queste malattie psicologiche sono facilmente curabili, purchè fra Italiani e Slavi — sfidando le arroganze dei nazionalismi dell'uno e dell'altro paese — si formi una corrente di buon senso, che eviti agli uni e agli altri i danni presenti e i pericoli futuri di un dissidio forsennato; purchè gli uomini responsabili del Governo italiano e del Governo serbo, pur compiendo scrupolosamente il dovere di tutelare i diritti legittimi delle rispettive nazioni, si rendano conto che essi rappresentano gl'interessi permanenti di 36 milioni d'Italiani e di 11 milioni di Slavi, che non devono essere subordinati ai sentimenti e ai risentimenti di quel solo milione di Italiani e Slavi che finora si flagellavano sull'Adriatico.

Le basi generali dell'accordo sono state indicate fino dal 1871 da Giuseppe Mazzini:

« Il vero obbiettivo della vita internazionale dell'Italia, la via più diretta alla sua futura grandezza, sta più in alto, là dove si agita sin oggi il più vitale problema europeo: nella fratellanza col vasto elemento chiamato a infondere nuovi spiriti nella comunione delle Nazioni o a perturbarle, *se lasciato da una improvvida diffidenza a sviarsi*, di lunghe guerre e di gravi pericoli: nell'alleanza con la famiglia slava. I confini orientali d'Italia erano segnati fin da quando Dante scriveva:

... a Pola dentro del Quarnaro,
Ch' Italia chiude e i suoi termini bagna.

* *L'Istria è nostra*. Ma da Fiume, lungo la sponda orientale dell'Adriatico, sino al fiume Boiano sui confini dell'Albania, scende una zona nella quale, *tra le reliquie delle nostre*